

PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE ANNI 2018-2020

Approvato nella seduta di Consiglio del 30.01.2018

1. Introduzione: organizzazione e funzioni del Consiglio dell'Ordine

Il seguente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione (PTPC) per il triennio 2018-2020 è elaborato nel rispetto del D.Lgs. 33/2013, come modificato ed integrato dal D.Lgs 97/2016, e del Piano Nazionale Anticorruzione 2016 dell'A.N.AC. di giugno 2016, che ha individuato esplicite previsioni per il Consiglio Nazionale e per gli Ordini territoriali.

La prevenzione e contrasto della corruzione è finalizzata a favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse del l'Ordine.

L'Ordine è dotato di autonomia finanziaria, poiché riceve i mezzi di finanziamento direttamente dalla base associativa territoriale di cui è espressione. L'Ordine fissa autonomamente le risorse finanziarie necessarie per il loro scopo e, di conseguenza, l'importo dei contributi da richiedere ai loro membri, determinati da essi stessi in sede assembleare, che vengono versati, pro quota da ciascun Ordine territoriale, al Consiglio Nazionale (art. 14 comma 2 del D.L.L. 23.11.1944 n.382).

Il contributo annuale che gli iscritti versano, ai sensi dell'art. 37 punto 4 del R.D. 2357/1925, e degli artt. 7 e 14 del D.L.L. 382/1944 si compone di:

- una quota di competenza dell'Ordine medesimo, definito quale contributo annuale per l'iscrizione all'Albo e forma primaria di finanziamento dell'Ordine,
- una quota di competenza del Consiglio Nazionale, definita quale tassa per il suo funzionamento.

In base al D.L. 31 agosto 2013, n. 101, convertito nella L. 30 ottobre 2013, n. 125, art. 2, commi 2 e 2 bis, gli Ordini ed i relativi organismi nazionali non sono gravanti sulla finanza pubblica, e si adeguano, con regolamenti propri e tenendo conto delle relative peculiarità, ai principi del Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165.

All'art. 2 bis comma 2 del D.Lgs. 33/2013, come modificato ed integrato dal D.lgs .97/2016, si specifica, alla lett. a), che la disciplina prevista per le P.A. si applica anche, in quanto compatibile, agli ordini professionali, in tal modo sancendo che il Consiglio Nazionale e gli Ordini Territoriali non sono una P.A. che possono essere ricomprese tra quelle di cui all'art. 1 co. 2 D.Lgs .165 2001, proprio perché non sono soggetti a misure di finanza pubblica.

L'Ordine è un ente di diritto pubblico sotto la vigilanza del Ministero della Giustizia.

L'organo direttivo dell'Ordine è il Consiglio composto da 11 membri, che vengono eletti dagli iscritti. Il Consiglio elegge al proprio interno il Presidente, il Segretario e il Tesoriere.

La durata del mandato del Consiglio è di 4 anni.

Il Consiglio dell'Ordine in carica per il quadriennio 2013-2017, si è insediato in data 11.07.2013.

2. Finalità del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione

Il Piano triennale di Prevenzione della Corruzione è finalizzato a:

- Prevenire la corruzione e l'illegalità attraverso una valutazione del livello di esposizione dell'Ordine al rischio di corruzione; anche in base al Piano Nazionale Anticorruzione 2016 (PNA) per ciò che attiene gli eventi rischiosi;
- Indicare gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio
- Attivare le procedure di formazione dei dipendenti che operano in attività potenzialmente esposte alla corruzione

Il Piano ha come obiettivi di:

- Evidenziare le attività ritenute "sensibili"

- Assicurare gli interventi organizzativi finalizzati a prevenire il rischio di corruzione e/o illegalità
- Garantire e promuovere l'integrità morale dei dipendenti, con particolare riferimento a quelli preposti ad attività sensibili

3. Destinatari del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione

Le disposizioni del Piano Triennale, oltre ai dipendenti, si applicano, nei limiti della compatibilità, anche ai seguenti soggetti:

- componenti del Consiglio dell'Ordine e del Consiglio di Disciplina;
- componenti delle Commissioni e Gruppi di Lavoro;
- consulenti ed i collaboratori;
- titolari di contratti per lavori, servizi e forniture

4. Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione (RPC)

Il Consiglio dell'Ordine ha nominato il proprio RPC nella persona dell'arch. Stefano Tavella, con delibera del 30.08.2017. La nomina è stata comunicata all'ANAC nelle forme stabilite.

Il responsabile assolve ai propri compiti quali:

- Elaborazione del PTPCTI;
- Verifica dell'attuazione del PTPCTI e proposizione di modifiche nel caso di significative violazioni o mutamenti dell'organizzazione;
- Predisposizione e attuazione del Piano di controllo annuale;
- Verifica della rotazione degli incarichi, predisposizione dei piani formativi locali per i dipendenti, con particolare riguardo ai dipendenti maggiormente esposti al rischio corruzione;
- Predisposizione, diffusione e monitoraggio del Codice di Comportamento e gestione delle segnalazioni dei dipendenti del proprio Ordine territoriale;
- Denuncia all'Autorità laddove ravvisi fatti che costituiscano notizia di reato;
- Verifica del rispetto delle condizioni di incompatibilità e inconferibilità relativamente al proprio Ordine territoriale;
- Redazione della Relazione Annuale del Referente;
- Gestione delle richieste inerenti il c.d. accesso civico relative al proprio Ordine Territoriale.

5. Fasi della prevenzione della corruzione ed attività di monitoraggio

Per ciascuna area a rischio, e in particolare per le aree classificate dal PNA 2016 come sensibili, sono state predisposte le schede di mappatura del rischio e le schede di gestione del rischio, allegate al presente Piano Triennale 2018-2020.

Le schede di mappatura del rischio contengono:

- a) la mappatura dei rischi al fine di identificare quelli più probabili e con impatto più significativo;
- b) la progettazione e l'implementazione delle regole e dei controlli tesi a limitare/eliminare i rischi.

E sono indirizzate alla:

- individuazione dei macro processi/attività da monitorare,
- individuazione delle minacce.

Le schede di gestione del rischio contengono:

- a) l'individuazione delle misure per contrastare i rischi;
- b) l'individuazione dei responsabili all'adozione delle misure;
- c) l'individuazione dei responsabili alla verifica dell'effettiva adozione

Il Responsabile provvede ogni anno ad aggiornare le schede in base alle attività svolte in funzione dell'aggiornamento annuale del Piano.

Il Responsabile può richiedere, in qualsiasi momento:

- ai soggetti destinatari del Piano Triennale, informazioni e dati relativi a determinati settori di attività;

- ai dipendenti che hanno istruito e/o adottato un atto amministrativo di dare per iscritto adeguata motivazione circa le circostanze di fatto e le ragioni giuridiche che sottendono all'emanazione dell'atto;
- delucidazioni scritte e/o verbali ai soggetti destinatari del Piano Triennale su comportamenti che possono integrare, anche solo potenzialmente, ipotesi di corruzione e illegalità.

Il Responsabile ha l'obbligo di monitorare, anche a campione, i rapporti tra l'Ente pubblico non economico ed i soggetti che con lo stesso stipulano contratti, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità; può inoltre effettuare controlli a campione di natura documentale e, in casi di particolare rilevanza, anche mediante sopralluoghi e verifiche.

Il Responsabile infine, tiene conto di segnalazioni/reclami non anonimi che evidenzino situazioni di anomalia e configurino la possibilità di un rischio probabile di corruzione.

6. La formazione

Il Responsabile, avvalendosi del supporto di un gruppo di persone da esso autonomamente individuato, programma periodicamente la formazione del personale del Consiglio dell'Ordine adibito alle attività sensibili alla corruzione, prevedendo altresì anche di poter avvalersi dell'attività proposta dal Consiglio Nazionale.

7. Trasparenza

Il presente Programma è pubblicato nella sezione Consiglio Trasparente del Sito Web dell'Ordine in formato aperto e liberamente consultabile.

8. I compiti del personale dipendente

In caso di conflitto di interessi e/o di incompatibilità anche potenziale, è fatto obbligo ai dipendenti di astenersi, ai sensi dell'art. 6 bis Legge 241/1990, segnalando tempestivamente al Responsabile, la situazione di conflitto.

Ogni dipendente che esercita competenze sensibili alla corruzione informa il Responsabile in merito al rispetto dei tempi procedurali e di qualsiasi altra anomalia accertata, indicando, per ciascun procedimento nel quale i termini non sono stati rispettati, le motivazioni che giustificano il ritardo.

9. Adempimenti ex art. 10 comma 1 D. Lgs. 33/2013

Il responsabile della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi del D. Lgs. 33/2013 è il Responsabile per la Trasparenza e la Prevenzione della Corruzione dell'Ordine Architetti PPC.